



Un cane fa i suoi bisogni in un'aula di Chiavari, al guinzaglio del padrone. L'immagine è stata scattata un paio di giorni fa: troppi i proprietari che non rispettano le norme

PIUMETTI

ANEDDOTI DI ORDINARIA MALEDUCAZIONE URBANA: QUANDO LA PAZIENZA ARRIVA AL LIMITE

Cari vigili, usate il fischiotto contro chi si fa beffe delle regole

Padroni che lasciano sporcare i loro cani, incivili scippatori di parcheggi

LA STORIA

MARIO DENTONE

LEGGO di deiezioni di cani a Chiavari. A parte il fatto che io la chiamo cacca, se non più propriamente m... e quante volte me le sono trovate sotto le scarpe, e giù imprecazioni. Ma non c'è solo Chiavari, io vivo a Moneglia, e frequento Riva, Sestri, e Lavagna e Chiavari, insomma, questo nostro "levante", è tutto è uguale, e i vigili sono uguali, e la gente è uguale. Puoi mettere i cartelli che esortano a munirsi di paletta e sacchetto, ma le "deiezioni" fanno bella mostra di sé in mezzo al carruggio, al lungomare, al passaggio. E i vigili?

Un giorno incrociai una signora ferma in mezzo a un carruggio pieno di vetrine, luci natalizie, voci allegre di auguri. Era ferma in attesa che il suo cagnetto

finisse la "deiezione" (scusate ma io la chiamo cagata, e non metaforica, a quella metaforica ci pensò poi lei), e appena la bestiola educatamente cominciò a spazzare con le gambe posteriori il nulla dell'asfalto, la signora

riparì come se niente fosse. Allora fui più forte di me (aveva ragione forse mio padre quando fin da ragazzo mi rimproverava per questo spirito filantropo e samaritano? "Stattene sempre da parte, non sentire e non vedere" mi diceva. Ma l'istinto è istinto) e infatti indicai alla signora il regalo del suo cane. Quella divenne rossa come non lo dico, gli occhi le si accero come luci di Natale, digrignò la dentiera come neppure un cane lupo, e mi urlò: "Si faccia i fatti suoi!" e la gente si voltò scrutandomi come se avessi tentato di violentarla, così guardai quella "deiezione" con odio, come se me l'avessero tirata in faccia, e me ne andai.

So bene che i vigili non possono essere ovunque in qualunque momento, ma qualche volta può capitare che anche in lontananza vedano, e credo abbiano un fischiotto. Magari una bella multa? Magari il padrone poi racconta a casa che quel vigile è uno... Ma tant'è, oggi

una, domani un'altra, può capitare quel padrone che comincia a uscire da casa col sacchetto e la paletta, o no?

Altra bella abitudine, tipica dei posti turistici. Noi teniamo molto al buon nome della nostra riviera per i turisti, vero? E allora? I nostri vecchi dicevano che nel pesce il marcio parte dalla testa, e noi siamo gente di mare e di pesce ce ne dovremmo intendere. Infatti...

Un giorno, in piena stagione turistica, cercavo un parcheggio e continuavo a girare. Ho un personale profondissimo disprezzo per quelli che, pur di non fare cento metri a piedi, lasciano l'auto proprio davanti al negozio o ufficio, con le quattro luci che io chiamo "salvagente" e se ne fottono di te, del traffico, dell'intralcio, per cui io continuo a girare nella speranza che si liberi un posto. Quell'giorno, appunto, giravo con quella speranza, pazientemente, quando vedo davanti a me, sulla destra, quindi sulla mia carreggiata, uscire un'auto.

Quasi esultai per il miracolo, ebbi persino un magone di gioia, e accelerai, ma... dalla corsia nel senso opposto stava transitando un'altra auto che di colpo si bloccò, ne scese una signora capelli rossi, più

rossi della sua cotta di sole, che si andò a piazzare come sentinella a presidiare quel prezioso posto. Arrivato là, educatamente abbassai il finestrino e le dissi: "Signora, mi fa parcheggiare?". Non mi considerò neppure. "Signora" ripetei, "sa che non si possono prenotare o tenere i posti di parcheggio pubblico?". "Mio marito sta facendo il giro dell'isolato!" rispose impettita. "E io ne ho già fatti tre" le risposi. Mi fulminò. Oggi i cellulari fanno anche fotografie, lei mi immortalò senza neanche cellulari, rimasi folgorato. "Lei si faccia i fatti suoi!" strepitò, che tutti si voltarono e mi guardarono come se già l'avessi stuprata. Rimisi in moto, e ripresi a girare. Ma vidi un vigile, e fu la mia fine sconfitta...

In paese tutti si conoscono, anche cittadini e vigili. Lo fermò, proprio quello smacco non mi andava giù. Però il dubbio continuava a insinuarsi, nel risentire nei meandri del cervello l'ammonimento paterno.



Auto in sosta fuori parcheggio: un'altra cattiva abitudine dura a morire

"Non guardare e non sentire, fatti i fatti tuoi". Ma tant'è. Feci segno al vigile e lui si accostò. "Sto girando da un quarto d'ora per non fermarmi fuori sosta" dissi, "ho visto liberarsi un parcheggio e c'è una signora che lo sta tenendo al marito". Sapevo cosa mi rispose? Sarà stato a cinquanta metri di distanza dal luogo incriminato. Tese il collo in quella direzione, guardò, vide la signora, e con un sorrisetto mi rispose: "Eh! Caro mio! Se dovessi intervenire per queste cose non farei che litigare tutto il giorno!" E mi lasciò con un sorriso di compassione, che mi suonò come: "Sei proprio scemo"... Intanto due auto dietro cominciarono a bestemmiarmi contro col clacson.

Non è che sono sfigato io, come si dice, perché questi episodi li sto scrivendo, ma sono certo che molti romantici, idealisti del vivere civile, quelli che appunto non riescono a... "non vedere e non sentire", hanno vissuto e sofferto simili circostanze...

Un giorno, verso il tramonto, sempre in piena estate, lungo il viale ricamato di palme, tutti i bar affollati, il passaggio pre-cena, e famiglie al rientro dalla spiaggia, stavo camminando verso casa e vidi due vigili fermi, in truce postazione di controllo. Da poco tempo su quel viale erano state sistemate delle aiute a forma armonica, con fiori, piantine, davvero carine, e ogni venti metri si

e non c'erano aperture per i passaggi a piedi. Ma tant'è, dev'essere un'ebbrezza diversa avere il passaggio pedonale a due passi e invece scavalcare o pestare l'aiuto. Infatti vidi un padre con un piccolino in spalla, un altro meno piccolo per mano, la moglie con l'ombrello sottobraccio, attraversare in fila indiana il viale (le strisce pedonali, a proposito, anche quelle erano a cinque sei metri, ma sarebbe stato troppo normale) e poi, siccome il passaggio aperto, legale, fra le aiute era a cinque sei metri anche quello, perché andare fin là? Via! Che bello... Il padre disse: "Dai, scavalchiamo!". Riuscì a non dire nulla, c'erano i vigili e li guardai... Non vedevano, chissà perché stavano sempre di spalle.

Se non c'è miglior sordo di chi non vuol sentire, figuriamoci se non c'è miglior cieco di chi non vuol vedere.

Ora un passo indietro di quarant'anni. Un anziano operaio, mio vicino di casa, io ero appena approdato a Moneglia, torno dalle ferie all'estero, quindici giorni dal figlio che aveva messo su famiglia in quel paese straniero. Era andato in treno con la moglie, non guidava, una persona educata, umile ma, ahimè, italiano! E mi raccontò che in quella cittadina straniera, uno degli ultimi giorni di vacanza andò in un negozio e comprò cartoline e francobolli per i figli rimasti a Moneglia, per amici e compagni di lavoro. Il negoziante gli mise le cartoline già affrancate in una busta e via. Lui e la moglie sedettero su una panchina e cominciarono a scrivere le cartoline, per cui il sacchetto non sarebbe più servito, giusto? E che fine fece il sacchetto? Una fine italiana. Anziché gettarlo nel vicino cestino del giardino pubblico o mettercelo in tasca, appallottolò il sacchetto e lo lasciò cadere (o gli cadde? Però ammise di non averlo raccolto). Subito, il sacchetto forse non aveva neanche toccato terra che gli apparve dal nulla un gendarme che, sorridente, gli stava compilando la multa...

"Cinquanta franchi svizzeri di multa, mi ha dato!" disse: "E quando ha visto la carta di identità, mi ha guardato come se mi riconoscesse, perché mi ha sorriso ancor più forte, quasi vedesse un vecchio amico". "No" gli dissi: "Aveva letto che eri italiano, una conferma per lui. E hai pagato?". "Eccome se ho pagato, e in più ho dovuto tirare su il sacchetto e portarlo nella rimerita"...

MARIO DENTONE è scrittore e saggista

ALTRI MONDI



SINGAPORE E IL "NO" AI CHEWING GUM

UN'IMMAGINE di Singapore, l'isola con cinque milioni di abitanti che proibisce il consumo di chewing gum e ha le pene più severe del mondo per chi sporca le strade. Senza arrivare a questo caso limite, un po' più di attenzione per il rispetto delle norme di buona educazione non guasterebbe neppure da noi